

Klopp, Terrapiattisti e Competenza

“Non mi piace che per cose così serie sia considerata importante l’opinione di un allenatore di calcio. Non è importante quello che pensano le persone famose. Dovete parlare delle cose nel modo giusto.” Queste le parole di Jurgen Klopp il “coach” della squadra del Liverpool, campione d’Europa in carica, quando un giornalista gli ha posto una domanda riguardante il Covid 19. Il buon Jurgen con la sua risposta, involontariamente, ha aperto una riflessione profonda sul diritto di libera espressione. L’avvento dei “social” ha permesso a chiunque, previa l’iscrizione ad una “community”, di esprimere la propria



opinione su qualsiasi argomento. Il principio è sacrosanto: *“finalmente posso dire ciò che voglio”* basta alla “censura di Stato o delle potenti

lobby finanziarie” finalmente la democrazia diretta a portata di mano *“uno vale uno”* e il mio pensiero vale come quello del Presidente della Repubblica, di un capitano d’industria, di un professore universitario o del Papa. Finalmente *“liberi”* un oceano di *“post”* ha iniziato a fluire in rete. In questo modo è stato aperto, spontaneamente, a chiunque fosse disposto ad acquistarli, l’accesso ai desideri più nascosti. È stato appurato che digitando su Google: *“scarpe da tennis”* questa informazione impiega circa 15 millesimi di secondo ad essere venduta. Basta riaprire qualche secondo più tardi una qualsiasi pagina, anche attraverso un altro motore di ricerca, che appariranno visualizzati i *“banner pubblicitari”* proprio dell’esatto tipo di scarpa cercata. Questo meccanismo funziona per tutto: dalla politica, allo sport, alle relazioni sociali. Siamo tutti *“profilati”*. Ormai è accertato che le persone sono costantemente catalogate in base, per esempio, al loro titolo di studio, all’orientamento politico, ai gusti musicali o addirittura al grado di vanità riscontrato in ciascuno di loro. Questa enorme quantità di dati personali possono essere utilizzati per inviare specifiche *“Fake News”* tali per cui una notizia

falsa, o parzialmente falsa, diventa vera. Negli U.S.A. o in Inghilterra sono state aperte decine di inchieste, con risvolti penali e richieste di risarcimenti milionari, contro aziende come Cambridge Analytica accusata di aver *“spiato”* con questo scopo, per conto di Trump e Johnson, i profili social di milioni di americani e di inglesi. Ma i risvolti sgradevoli di questo *“oceano di post”* sono moltissimi. Nella maggioranza dei *“blog o siti web”* appare espresso, con la stessa enfasi, il dolore dei familiari dovuto alla morte di migliaia di persone e l’indignazione, odiosa, di quanti si sono visti vietare le vacanze, all’estero, a causa del Covid 19. Come se le due notizie avessero pari dignità. E ancora, Agostino Favero, giovane ingegnere palermitano, sostiene, nella sua pagina facebook, che oltre 30.000 persone, al mondo, credono che la terra sia piatta. A Barstow sconosciuta regione del sud della California, un uomo di 63 anni Mike Hughes, *“terraplattista”* della prima ora ha costruito un missile a vapore, fai da te, per alzarsi in volo e finalmente dimostrare, senza essere costretto a servirsi di un normale aereo di linea con i finestrini controllati dal governo, che la terra è piatta. È precipitato da circa 1500 metri schiantandosi al suolo per un imperfetto funzionamento del razzo. Jurgen Klopp ha espresso, con semplicità, un’idea che poi l’emergenza, dovuta al Covid 19, ha evidenziato in maniera eclatante: *“il limite della libertà di pensiero è la competenza”*. Purtroppo le persone, prese dal sacro fuoco dell’*“apparire”*, non hanno coscienza del fatto che tutto ciò che *“postano”* da una parte le rende vulnerabili in un mare infestato da squali e dall’altra concorre a creare opinioni, strampalate, proprio a causa della loro modesta competenza. Umberto Eco una volta commentò: *“I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar, dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un premio Nobel.”*

(www.albertosalina.it)